

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-3213 del 13/07/2020
Oggetto	A.I.A. - D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III bis - Elettrogalvanica Chiari Srl - Rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame/Rinnovo - Stabilimento in Via Mercalli n 20/A - Parma
Proposta	n. PDET-AMB-2020-3326 del 10/07/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno tredici LUGLIO 2020 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";

- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

**RICHIAMATI:**

- la Determinazione Dirigenziale n. 534 del 18/02/2010 con la quale la Provincia di Parma ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società ELETTROROGALVANICA CHIARI SRL per l’installazione sita in Comune di Parma, Via Mercalli n. 20/A, nella quale viene svolta l’attività classificata ai fini dell’AIA quale categoria 2.6 dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. “Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>”;
- i seguenti provvedimenti di aggiornamento dell’AIA di cui sopra:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
7694	17/01/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
2031	20/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
1777	01/02/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
427	30/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
2181	22/02/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
49323	16/07/2015	Provincia di Parma
26175	10/04/2015	Provincia di Parma
819	04/04/2012	Provincia di Parma
2448	02/09/2011	Provincia di Parma
4374	30/12/2010	Provincia di Parma

VISTA l’istanza di Riesame dell’AIA con valenza di Rinnovo presentata, con riferimento all’art. 29-octies comma 3 lett. b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i in considerazione della prevista scadenza del provvedimento di AIA sopra richiamato, dalla Ditta ELETTROROGALVANICA CHIARI SRL per lo stabilimento sito in Comune di Parma, Via Mercalli 20/A, tramite il portale regionale “Osservatorio IPPC-AIA” in data 30/09/2019

(acquisita al prot. Arpae PG/2019/149599 del 30/09/2019), trasmessa dal SUAP del Comune di Parma con nota prot. 211660 del 11/11/2019;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 387 del 27/11/2019, ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- il SUAP del Comune di Parma, a seguito di specifica richiesta prot. PG/2020/19477 del 06/02/2020 e successivo sollecito prot. PG/2020/27257 del 20/02/2020, non ha trasmesso/comunicato osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 4.625,00;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo è stata indetta la Conferenza di Servizi composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. – Distretto di Parma – servizi SIP e SPSAL e SUAP del Comune di Parma, oltre alla Ditta proponente;
- la Conferenza dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma, si è riunita in prima seduta in data 20/12/2019, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e in seconda e ultima seduta in data 19/02/2020;

VISTA la documentazione integrativa presentata a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi dalla società Elettrogalvanica Chiari Srl in data 30/01/2020 tramite il Portale IPPC della Regione Emilia Romagna (acquisita con prot. n. PG/2020/14651);

DATO ATTO CHE:

- in sede di prima seduta di Conferenza di Servizi, considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come evidenziato da Ausl nell'ambito della CdS stessa, è emersa la necessità che il Sindaco del Comune di Parma si esprimesse nel merito per quanto di competenza con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,

- con note prot. PG/2019/197515 del 24/12/2019, prot. PG/2020/19477 del 06/02/2020 e successivo sollecito prot. PG/2020/27257 del 20/02/2020, Arpae SAC ha pertanto chiesto al Sindaco del Comune di Parma di esprimere il proprio parere e le proprie prescrizioni di cui agli artt. 216 e 217 del sopra citato Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265;
- è stato acquisito, con prot. PG/2020/6822 del 16/01/2020, il parere favorevole espresso da Ausl Distretto di Parma con prot. 2366 del 15/01/2020, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, con il quale conferma l'appartenenza della Ditta alle industrie insalubri di prima classe (ai sensi del R.D. n.1265 del 27/7/1934 di cui agli artt.216 e 217) e, per quanto di competenza, esprime parere favorevole senza particolari osservazioni da evidenziare in merito;
- in sede di seconda seduta di Conferenza di Servizi sono stati acquisiti i pareri di Arpae Servizio Territoriale di Parma e la conferma del proprio parere favorevole da parte di AUSL Distretto di Parma, la Conferenza di Servizi ha pertanto concluso i propri lavori con l'espressione del parere favorevole in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo, tuttavia non potendo concludere la procedura in mancanza del parere di cui sopra previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/69 e s.m.i.;
- con prot. PG/2020/49661 del 02/04/2020 è stata acquisita l'unica comunicazione pervenuta in merito alla specifica richiesta di cui all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prot. 34192 del 20/02/2020 con cui il Comune di Parma "*esprime parere favorevole senza osservazioni per quanto di competenza come previsto dagli artt. 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265*", allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2020/75918 del 26/05/2020 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

**DATO ATTO CHE:**

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2020/82065 del 08/06/2020;
- in data 25/06/2020 con prot. PG/2020/91236 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2020/92399 del 26/06/2020;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma prot. PG/2020/98459 del 08/07/2020 a seguito delle osservazioni del proponente;

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

**Servizio Autorizzazioni e concessioni di Parma** - Area Autorizzazioni e concessioni Ovest

**P.le della Pace, 1 – CAP 43121** | tel +39 0521/976101 | fax +39 0521/976112 | **PEC aopr@cert.arpae.emr.it**

*Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370*

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti dai seguenti documenti:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale del 01/10/2008;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio emanate con D.M. 13 gennaio 2005;
- Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche (DGR 1860/06, DGR. 286/05, DGR 1053/03).

tutto ciò visto, preso atto e considerato

#### DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. b) del medesimo D.Lgs.152/06 e s.m.i., alla società ELETTRORIGALVANICA CHIARI SRL per l'installazione sita in Comune di Parma (PR), Via Mercalli n. 20/A, il cui gestore è il signor Andrea Chiari, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 2.6 dell'All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i. *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>", nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;*
2. DI STABILIRE CHE:
  - A. la presente autorizzazione consente l'attività di trattamento superficiale di metalli tramite zincatura e altre attività di lucidatura elettrolitica, nonché di decapaggio, con una potenzialità massima dell'impianto, calcolata sulla base dello zinco applicato, pari a 48.000 kg/a;
  - B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
    - l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 534 del 18/02/2010 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;

- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
  - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

### 3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
  - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");

- b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i partecipanti la Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
  - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
  - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;



- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 3 allegati:
  - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
  - parere Ausl Distretto di Parma prot. 2366 del 15/01/2020,
  - parere Comune di Parma prot. 34192 del 20/02/2020.

*Pratica SINADOC n° 28451/2019*

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)

# ALLEGATO I

## LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Installazione  
ELETTROGALVANICA CHIARI S.R.L.  
Via Mercalli 20/A  
Parma

### INDICE

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
<a href="#">A.3 ITER ISTRUTTORIO</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">A.5 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITUITE</a>	<a href="#">5</a>
<b>B. SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>6</b>
<a href="#">B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA</a>	<a href="#">6</a>
<b>C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>6</b>
<a href="#">C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE</a>	<a href="#">11</a>
<a href="#">C.2.1 Materie prime e consumi</a>	<a href="#">11</a>
C.2.2 Energia	11
C.2.3 Emissioni in atmosfera	11
C.2.4 Prelievi e scarichi idrici	12
C.2.5 Rifiuti	13
C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	14
C.2.7 Emissioni sonore	15
C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	15
C.2.9 Bonifiche ambientali	16

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	16
<b><u>D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO</u></b>	<b>30</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.</b>	<b>30</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia	30
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	30
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	30
<u>D.2.1 Finalità</u>	<u>30</u>
<u>D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione</u>	<u>31</u>
D.2.3 Gestione delle modifiche	31
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	31
D.2.5 Emissioni in atmosfera	32
D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	37
D.2.7 Emissioni nel suolo	40
D.2.8 Emissioni sonore	41
D.2.9 Gestione dei rifiuti	42
D.2.10 Energia	43
D.2.11 Gestione dell'emergenza	43
D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	44
D.2.13 Obblighi del Gestore	45
<b>D.3 Piano di monitoraggio e controllo</b>	<b>47</b>
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	47
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime	47
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	48
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	48
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	49
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici	50
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	51
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	51
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	52
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori	52
<b>E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO</b>	<b>53</b>
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	53
E.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	55
E.3 EMISSIONI IN AMBIENTE IDRICO	55
INDICAZIONI GESTIONALI (raccomandazioni)	55

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### **Autorità competente**

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori tecniche disponibili**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

#### **Piano di Controllo**

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

## A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: ELETTRORALVANICA CHIARI S.R.L.

Sede impianto: Via Mercalli n. 20/A, Parma

Comune: Parma

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 608360  
Y = 4966824

Gestore impianto: Andrea Chiari

Luogo e data di nascita: Parma il 19/03/1960

Residenza per la carica: Parma - via Giovanni XXIII n° 3 (PR)

Trattasi di impianto di trattamenti superficiali di lucidatura, elettrolucidatura, decapaggio e zincatura in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come categoria "2.6 – Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>" dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

Lo stabilimento è situato in via Mercalli n° 20/A nel Comune di Parma, occupa una superficie totale di 10.254 m<sup>2</sup> di cui 5505 m<sup>2</sup> di superficie coperta.

Si colloca in un contesto industriale di periferia, quartiere artigianale SPIP, posto nella zona nord est di Parma.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1972.

La lavorazione avviene per 6 gg alla settimana per 12 ore giornaliere.

## A.3 Iter Istruttorio

11/06/2019 - con nota prot. PG/2019/92008 Arpae SAC Parma chiede alla società Elettrogalvanica Chiari Srl di presentare il Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo (ex art. 29-octies comma 3 D.Lgs. 152/06 e s.m.i),

24/07/2019 - con nota PG/2019/116661 Arpae SAC concede una proroga del termine di consegna richiesta dalla Ditta,

30/09/2019 - la Ditta presenta istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo tramite il portale IPPC della Regione Emilia Romagna (acquisita con prot.n. PG/2019/149599 del 30/09/2019);

10/10/2019 - con nota prot. PG/2019/0155831 Arpae SAC comunica al SUAP del Comune di Parma la verifica di completezza positiva dell'istanza presentata e la procedibilità della relativa istruttoria, chiedendo pertanto al SUAP di avviare il procedimento,

11/11/2019 - con nota prot. 211660 il SUAP del Comune di Parma trasmette l'istanza di Riesame AIA avviando il procedimento e con nota prot. 213434 del 13/11/2019 comunica la data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BUR,

27/11/2019 - l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di Riesame AIA viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 387,

20/12/2019 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fino all'acquisizione della documentazione integrativa,

24/12/2019 - con nota prot. PG/2019/197515 Arpae SAC chiede al Sindaco del Comune di Parma di esprimere il proprio parere e le proprie prescrizioni di cui agli artt. 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 per quanto di competenza e così come previsto all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,

30/01/2020 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2020/14651), riavviando pertanto i tempi istruttori,

19/02/2020 - si tiene la seconda seduta della Conferenza di Servizi, con acquisizione dei pareri degli organi competenti, che tuttavia non può concludere i propri lavori mancando il parere e le prescrizioni del Sindaco del Comune di Parma previste all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,

20/02/2020 - con nota prot. PG/2020/27257 Arpae SAC sollecita il parere del Sindaco del Comune di Parma e la comunicazione da parte del SUAP del Comune di Parma circa l'eventuale presenza di osservazioni del pubblico interessato;

02/04/2020 - viene acquisito con prot. PG/2020/49661 il parere del Comune di Parma prot. 34192 del 20/02/2020,

26/05/2020 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2020/75918) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.,

08/06/2020 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2020/82065 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta,

25/06/2020 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2020/91236),

08/07/2020 - Arpae SAC acquisisce le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Seguono la determina di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di Arpae SAC di Parma e la chiusura del procedimento da parte del SUAP.

#### **A.4 Modifiche richieste dal Gestore in occasione della domanda**

Il Gestore ha presentato istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo (ex art. 29-octies comma 3 D.Lgs. 152/06 e s.m.i) in considerazione della prevista scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Parma n. 534 del 18/02/2010 e successivi aggiornamenti, richiedendo contestualmente la rimozione dell'obbligo di monitoraggio annuale sullo scarico S2 (sole acque meteoriche del civico 20/A) in quanto di scarso interesse ambientale.

#### **A.5 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite**

Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Parma n. 534 del 18/02/2010, successivamente aggiornata con i seguenti provvedimenti:

<b>Numero provvedimento</b>	<b>Data</b>	<b>Autorità competente</b>
7694	17/01/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
2031	20/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma

1777	01/02/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
427	30/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
2181	22/02/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
49323	16/07/2015	Provincia di Parma
26175	10/04/2015	Provincia di Parma
819	04/04/2012	Provincia di Parma
2448	02/09/2011	Provincia di Parma
4374	30/12/2010	Provincia di Parma

## **B. SEZIONE FINANZIARIA**

### **B.1 Calcolo tariffe istruttoria**

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame risultano versate da parte della ditta Elettrogalvanica Chiari Srl, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 4.625,00, come da ricevuta di avvenuto pagamento allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe e della complessità dell'impianto riportato in Allegato n.8 all'istanza. Con successiva specifica nota, a seguito delle verifiche tuttora in corso, sarà comunicata l'eventuale necessità di conguaglio rispetto a quanto versato.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD riportate nei seguenti documenti:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale del 01/10/2008;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio emanate con D.M. 13 gennaio 2005;
- Oltre a tali documenti si sono tenuti in considerazione anche le norme o deliberazioni regionali specifiche (DGR 1860/06, DGR. 286/05, DGR 1053/03).

### **C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.**

#### **C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale**

L'impianto si colloca in un contesto industriale di periferia essendo ubicato nella zona nord-est di Parma nel quartiere artigianale SPIP.

L'area:

- è identificata come "zona industriale" confinante tutt'intorno con seminativi;
- secondo la carta della capacità d'uso del suolo ricavata dal quadro conoscitivo del PSC (Piano Strutturale Comunale) del Comune di Parma, sarebbe da classificare come ricadente su "suoli con scarse o nulle limitazioni";
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale esistente;
- non è soggetta a particolari prescrizioni secondo il Piano di Tutela delle Acque adottato dal

Consiglio regionale dell'Emilia Romagna con DCR n. 633 del 22 dicembre 2004;

- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP anno 2004;
- è solcata da diverse strade di gerarchia diversa. Dalla carta del PTCP "gerarchia funzionale della rete stradale" sono previsti intorno allo stabilimento tronchi stradali nuovi (continuazione ad Est rispetto allo stabilimento di via Franklin) o da potenziare (via Franklin);
- è esterna alle aree individuate nel PPGR (Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti) per la localizzazione degli impianti di smaltimento rifiuti;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP e al PRA (Piano Regionale delle Acque);
- è nell'area di inondazione per piena del Po;
- ricade nel bacino del Torrente Enza;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- presenta fenomeni di subsidenza di poco superiore al cm/anno.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da corsi d'acqua (cavo Burla) e strade intorno allo stabilimento.

Lo stabilimento:

- persiste in una zona classificata dal mosaico del PRG (Piano Regolatore Generale) come zona per insediamenti produttivi, circondato da zone per attività agricole;
- è localizzata in un Comune definito come ad alto rischio sismico dalla "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP;
- secondo la carta della vulnerabilità ricade in una zona "poco vulnerabile";
- ricade nella zona denominata "bassa pianura di Colorno" sec. la carta "unità di paesaggio del PTCP, più in specifico, secondo il quadro conoscitivo del PSC del Comune di Parma, si identifica la zona come "ambito urbanizzato satellite" con una classe bassa di qualità paesaggistico-ambientale;
- secondo le carte "tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali", è posto vicino ad elementi della centuriazione;
- si inserisce in un ambito ad alta vocazione produttiva così come definito dalla carta degli "ambiti rurali" del PTCP.

Non sono presenti siti SIC o ZPS in un intorno di almeno 8 km.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- il vento arriva a spirare oltre gli 8 m/s con una direzione WSW;
- la classe di stabilità atmosferica media è la n. 4, l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m e la velocità del vento media è pari a 1.8 m/s (dati riferiti all'anno 2004);
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che l'area dello stabilimento è in classe 5 (aree prevalentemente industriali), contornata da una zona di classe 4 (aree di intensa attività umana).

Lo stabilimento è sito nel Comune di Parma che, nell'ambito del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Parma è stata inserita anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.



### C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

La ditta Elettro galvanica Chiari Srl svolge attività di trattamento e rivestimento dei metalli il cui codice ISTAT è 25.61.

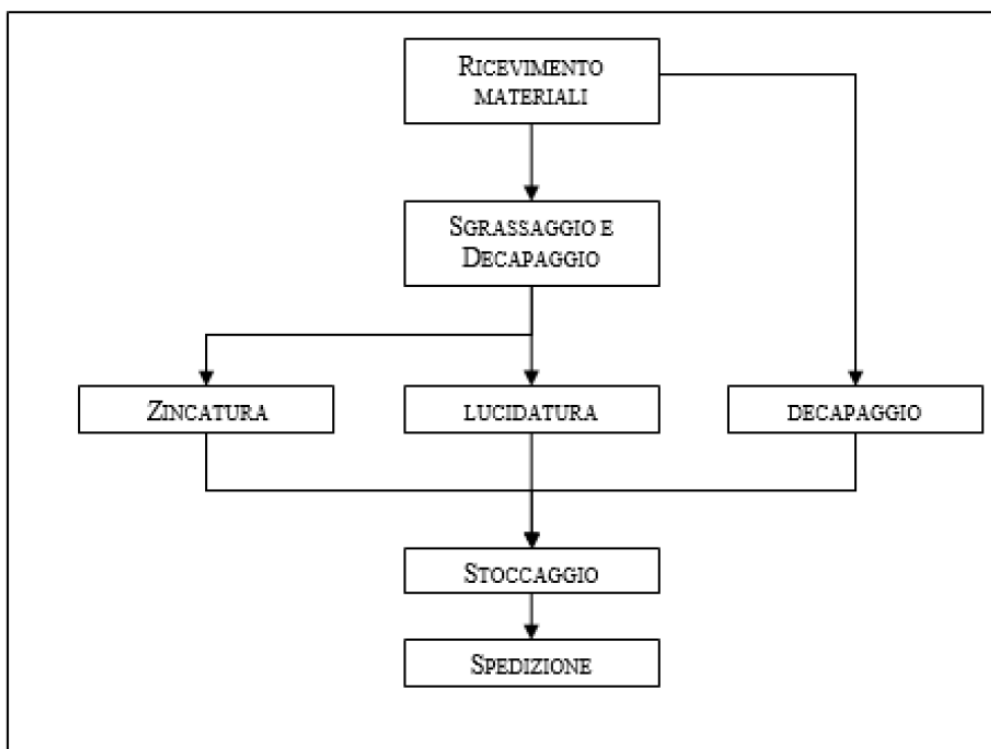
L'azienda si compone di due corpi di fabbrica suddivisi per tipologia di attività svolta. Nello stabile "storico" di Via Mercalli 20/A viene svolta l'attività soggetta ad AIA di trattamento galvanico dei metalli (e alcune attività accessorie di pulizia meccanica tubi), mentre nello stabile di più recente acquisizione (Via Mercalli 18) è presente il magazzino prodotti chimici e viene svolta l'attività di trattamento meccanico tubi (non AIA). Oltre ai fabbricati l'azienda dispone di area cortiliva, di area di accesso agli automezzi, nonché di area adibita a deposito rifiuti.

L'attività svolta nell'impianto consiste nel trattamento superficiale di metalli tramite zincatura e altre attività di lucidatura elettrolitica, nonché di decapaggio. Collaterale il trattamento di pulizia meccanica tubi che avviene principalmente nel fabbricato di Via Mercalli 18.

La potenzialità dell'impianto, calcolata sulla base dello zinco applicato, è pari a 48.000 kg/a.

Per quanto riguarda, invece, la capacità AIA-IED correlata all'attività esercitata 2.6 è pari a circa 325 mc di vasche di trattamento (non sono considerate le vasche di solo lavaggio)

#### SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITA'



Il materiale da trattare, costituito da manufatti metallici, arriva in azienda tramite automezzi pesanti.

Viene scaricato in apposita area, movimentato tramite gru a ponte o altri mezzi di trasporto aereo che traslano e ruotano in manufatti in sospensione, e predisposto per i successivi trattamenti.

I prodotti utilizzati nelle fasi di trattamento arrivano in stabilimento da fornitori esterni, scaricati ed indirizzati al sito di stoccaggio e da qui, in base alle necessità di utilizzo, prelevati e trasportati al luogo di utilizzo tramite carrelli elevatori.

Le principali fasi lavorative che costituiscono il ciclo produttivo sono: sgrassaggio e decapaggio finalizzati alla rimozione di contaminazioni quali strati di ossido, ruggine e calamina, sostanze diverse quali oli ed emulsioni. Le operazioni sono svolte per immersione dei materiali metallici posizionati su apposite rastrelliere poste in vasche contenenti acido solforico e additivi.

Il decapaggio può essere effettuato come parte integrante di un intero ciclo galvanico o eseguito singolarmente su esplicita richiesta del cliente in un'apposita

**Linea di decapaggio costituita da:**

1 vasca di sgrassaggio chimico (2500x1100x1500 prof.) contenenti soluzione acquosa di prodotto specifico in conc di 70 g/l a temperatura ambiente

2 – 4 vasche aspirate di decapaggio (2000x5000x2000 e 1000x10000x1700) contenente soluzione acquosa di acido solforico e acido fluoridrico (70-100 g/l di prodotto specifico) e perossido di idrogeno al 3,5 g/l mantenuta alla temperatura di 30°C da apposite serpentine elettriche incorporate nelle vasche stesse;

3 vasca lavaggio contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente

5 – 6 vasche di passivazione (7000x1000x1600 prof e 5000x1000x1400 prof) contenenti soluzione acquosa di prodotto specifico (acido citrico) al 4-10% a temperatura ambiente.

**Zincatura effettuata tramite elettrolisi.** I materiali sgrassati e decapati vengono immersi in vasche contenenti zinco acido alla temperatura di 20-25°C per un tempo che dipende dallo spessore del rivestimento che si vuole deporre. Vengono poi risciacquati con acqua corrente e sottoposti a passivazione dello strato di zinco per fissare e proteggere il rivestimento e colorare il trattamento.

Segue quindi un risciacquo con acqua corrente e l'asciugatura mediante soffiaggio di aria calda.

Nello specifico nello stabilimento sono presenti:

**Linea di zincatura statica (per pezzi di grandi dimensioni)** costituita da

1 forno di asciugatura pezzi zincati;

2 vasca passivazione gialla (1000x6300x1500) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico e acido nitrico a temperatura ambiente;

3 – 4 vasche lavaggio (1000x6300x1500 cad.) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;

5 vasca prepassivazione (1000x6300x1500) contenente soluzione acquosa di acido nitrico 0.3 cc/litro a temperatura ambiente;

6 vasca passivazione bianca (1000x6300x1500) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a temperatura ambiente;

7 – 8 vasche aspirate sgrassatura chimica (2000x6300x1500 cad.) contenenti soluzione acquosa di prodotto specifico alla temperatura di 40°C mantenuta da serpentine a scambio termico incorporate nelle vasche stesse;

9 vasca lavaggio (1000x6300x1500) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;

10 – 11 – 12 – 13 (2000x6300x1500 cad.) – 14 (1150x6300x1500) vasche aspirate decapaggio contenenti soluzione acquosa di prodotto specifico e 100-150 g/l di acido solforico 66Bè alla temperatura di 40°C mantenuta da acqua calda prodotta dalla centrale termica;

15 – 16 vasche lavaggio (1000x6300x1500 cad.) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;

17 vasca aspirata sgrassatura elettrolitica (1150x6300x1500) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a temperatura ambiente;

18 – 19 – 20 – 21 – 22 vasche lavaggio (1000x6300x1500 cad.) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;

23 – 24 – 25 – 26 vasche aspirate zincatura elettrolitica (1200x6300x1500 cad.) contenenti soluzione acquosa di soda caustica 130 g/litro, zinco sfere 8-10 g/litro e prodotti specifici, a temperatura ambiente.

**Linea di zincatura roto (per pezzi di piccole dimensioni)** costituita da

1 vasca carico scarico

2 – 3 vasche lavaggio (660x1560x1000 cad.) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;

4 vasca di lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;

5 vasca lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
6 vasca passivazione bianca (660x1560x1000) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a temperatura ambiente;  
7 vasca lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
8 vasca passivazione nera (660x1560x1000) contenente soluzione acquosa di prodotti specifici a temperatura ambiente;  
9 vasca di lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
10 – 11 vasche aspirate presgrassatura (1520x1560x1000 totale) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico alla temperatura di circa 40°C;  
12 – 13 vasche lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
14 – 15 – 16 – 17 vasche aspirate decapaggio (3300x1560x1000 totale) contenenti soluzione acquosa di soluzione specifica e 200 mg/l di acido solforico 66Bè alla temperatura di 40°C mantenuta da acqua calda prodotta dalla centrale termica;  
18 vasca lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
19 vasca aspirata sgrassatura elettrolitica (660x1560x1000) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a temperatura ambiente;  
20 vasca lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
21 vasca neutralizzazione (660x1560x1000) contenente soluzione acquosa di acido cloridrico 30 cc/litro a temperatura ambiente;  
22 – 23 vasche lavaggio (660x1560x1000) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
24 – 25 – 26 – 27 (3300x1560x1000 totale) e 28 – 29 – 30 – 31 (3300x1560x1000 totale) vasche aspirate zincatura elettrolitica contenenti soluzione acquosa di potassio cloruro 200 g/litro, zinco cloruro 70-80 g/litro, acido borico 25-30 g/litro e prodotti specifici a temperatura ambiente.

L'effetto lucido del materiale è ottenuto tramite **elettrolucidatura**. I materiali vengono immersi in vasche per il lavaggio e lo sgrassaggio e poi passati in vasche contenenti soluzione acida. Attraverso il passaggio di corrente avviene l'asportazione di uno strato superficiale di materiale creando l'effetto lucido.

Nello specifico nello stabilimento sono presenti:

**Linea di lucidatura acciaio inox** costituita da

1 forno di asciugatura particolari lucidati tramite aria calda riscaldata da apposita caldaia;  
2 vasca lavaggio (800x2600x1700) contenente acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
3 – 4 – 5 vasche aspirate di neutralizzazione/passivazione (800x2600x1700 cad.) contenente soluzione acquosa di acido nitrico al 15 % a temperatura ambiente;  
6 vasca sgrassatura (800x2600x1700) contenente soluzione acquosa di prodotto specifico alla temperatura ambiente;  
7 – 8 vasche lavaggio (800x2600x1700 cad.) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;  
9 – 10 vasche recupero (800x2600x1700 cad.) per sgocciolamento a temperatura ambiente;  
11 – 12 – 13 – 14 vasche aspirate lucidatura elettrolitica per pezzi piccoli (800x2600x1700 cad.) contenenti soluzione costituita per l'80% da acido fosforico 85% ed il 20% da acido solforico a 66Bè, mantenuta alla temperatura di 40°C da serpentine elettriche incorporate nelle vasche stesse;  
15 vasca aspirata lucidatura elettrolitica per pezzi grandi (1400x3500x2000) contenente soluzione costituita per l'80% di acido fosforico 85% ed il 20% di acido solforico a 66Bè, mantenuta alla temperatura di 40°C da serpentine elettriche incorporate nella vasca stessa;  
16 vasca recupero (1000x2000x1100) per sgocciolamento a temperatura ambiente.

**Linea di lucidatura acciaio inox "pezzi lunghi"** costituita da

1 vasca aspirata lucidatura elettrolitica per pezzi lunghi (500x7000x1400 prof) contenente soluzione costituita per l'80% di acido fosforico al 85% ed il 20% di acido solforico a 66Bè, mantenuta alla temperatura di 40°C da serpentine elettriche incorporate nella vasca stessa;  
2 vasca lavaggio (500x7000x1000 prof) contenenti acqua di pozzo a temperatura ambiente;

Viene inoltre svolta attività di **lucidatura meccanica** di manufatti in acciaio in appositi impianti a seconda del tipo di trattamento da svolgersi (lucidatrice tubi interni, lucidatrice tubi esterni e satinatrice).

Terminato il processo, i materiali ottenuti vengono stoccati in contenitori o pallet in zona scoperta su pavimentazione in cemento prima di essere prelevati ed indirizzati ai clienti.

## **C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore**

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai:

- consumi di acqua,
- consumo di energia elettrica,
- consumo di gas metano,
- emissioni di sostanze acide, sostanze alcaline e materiale particellare.

### **C.2.1 Materie prime e consumi**

#### **Materie prime**

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo produttivo ed il loro quantitativo annuo, dal 2010 al 2018, sono riportate nella tabella sottostante.

<b>Kg/a</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Zinco applicato</b>	24390	27340	21930	9898	8920	9910	11887	9904	9903
<b>Acido solforico</b>	39030	51280	34680	44210	27740	56895	28870	42500	30500
<b>Acido cloridrico</b>	850	1225	1225	1300	1050	800	975	375	300

Risulta evidente come tra il 2012 e il 2013 ci sia stato un calo drastico nel consumo di zinco dovuto alla crisi del tipo di attività che ormai si attesta a circa il 50% rispetto a quanto avveniva negli anni precedenti.

Tra il 2014 ed il 2015 è evidente il calo del consumo di acido cloridrico mentre i valori più elevati riportati in merito al consumo di acido solforico sono concomitanti ai cambi dei bagni galvanici che avvengono normalmente ogni due anni.

### **C.2.2 Energia**

#### **Caratterizzazione del fattore energia**

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica dal Gestore dell'energia elettrica.

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti e per l'illuminazione.

L'azienda è dotata di impianto fotovoltaico, di potenza pari a 100 kW, e di un impianto solare-termico ad uso civile.

L'energia termica viene utilizzata sia a scopo produttivo che a scopo civile.

I dati evidenziati nel corso degli anni di vigenza della precedente autorizzazione A.I.A. mostrano che i consumi, in valore assoluto, sono rimasti sempre all'interno del medesimo ordine di grandezza nonostante il calo notevole dell'attività di zincatura, a partire dal 2013, in quanto le altre attività svolte nel sito hanno supplito al calo della zincatura consentendo all'Azienda di mantenere la propria posizione sul mercato.

### **C.2.3 Emissioni in atmosfera**

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni

fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera sono presenti impianti di assorbimento dei gas e vapori provenienti dalle operazioni di decapaggio ed elettrolucidatura.

Sono inoltre presenti impianti di abbattimento del materiale particolato delle emissioni a servizio delle fasi di lucidatura meccanica interna ed esterna dei tubi e della fase di carico del silo di calce idrata.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

E' dichiarata l'assenza di emissioni diffuse e fuggitive.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

## **C.2.4 Prelievi e scarichi idrici**

### **Prelievi idrici**

L'approvvigionamento delle acque destinate ai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici avviene tramite acquedotto, mentre l'acqua per uso industriale proviene da un pozzo privato.

Il volume complessivo di acqua da emungere per gli usi produttivi è pari a circa 50.000 m<sup>3</sup>/anno, a causa di esigenze produttive che richiedono un prodotto di maggiore qualità, per cui sono necessari ripetuti lavaggi del pezzo.

L'acqua è utilizzata nelle seguenti fasi del ciclo produttivo:

- preparazione delle vasche di trattamento e dei circuiti di raffreddamento;
- rabbocco delle vasche;
- lavaggio dei materiali trattati;
- lavaggio e pulizia degli ambienti di lavoro.

Modeste quantità di acqua distillata, acquistate in cisternette da 1 m<sup>3</sup>, vengono utilizzate in determinate circostanze per il risciacquo finale del pezzo prima dell'essiccazione.

Nel corso degli anni di vigenza dell'A.I.A. si è potuto notare (dal 2010 al 2018) un incremento di consumi idrici così come conseguentemente è aumentato il relativo indicatore di performance "Fabbisogno idrico specifico medio m<sup>3</sup>/t", l'Azienda attribuisce tale incremento alla maggiore richiesta di pulizia dei pezzi da parte dei clienti.

### **Scarichi idrici**

Parte delle acque di lavorazione evapora, il resto viene inviato ad un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico; le acque risultanti sono scaricate in pubblica fognatura attraverso lo scarico S1 (35.000 m<sup>3</sup>/a), mentre i fanghi, dopo filtropressatura, sono smaltiti come rifiuti.

Sono presenti sostanze da ritenersi pericolose ai sensi della Tabella 5 Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 smi.

L'impianto di depurazione presente è di tipo chimico-fisico con funzionamento in continuo e si compone delle seguenti sezioni:

- omogeneizzazione ed ossigenazione in vasca a cui recapitano tutte le acque di lavorazione più le

acque contenenti cromo precedentemente trattate;

- adsorbimento con carbone attivo dosato direttamente nella vasca di omogeneizzazione per la rimozione di oli, grassi e tensioattivi;
- coagulazione mediante aggiunta di cloruro ferrico in vasca apposita;
- neutralizzazione con soluzione di idrossido di calcio in vasca apposita;
- flocculazione con polielettrolita anionico in vasca apposita;
- sedimentazione con pacchi lamellari;
- filtrazione finale con quarzite;
- ispessimento e disidratazione dei fanghi mediante filtropressa.

Parte delle acque di processo sono utilizzate nel rabbocco delle vasche.

Tutte le materie prime ed i rifiuti suscettibili di rilascio di inquinanti per dilavamento meteorico sono collocati all'interno dello stabilimento o al coperto o in contenitori chiusi; nel piazzale esterno sono stoccati i prodotti zincati finiti che non hanno possibilità di rilascio. I materiali grezzi stoccati nel piazzale sono componenti in acciaio inox privi di contaminanti e quindi è esclusa la possibilità di rilascio di sostanze.

Tutte le acque meteoriche vengono raccolte dalla medesima condotta che recapita in pubblica fognatura (scarico S2).

Sono convogliate direttamente in pubblica fognatura (scarico S3) con condotta indipendente le acque provenienti dai servizi igienici, come pure le acque reflue domestiche e meteoriche (pluviali e dilavamento del piazzale) provenienti dal nuovo capannone acquisito (scarico S4), adibito unicamente a magazzino e attività non IPPC di lucidatura meccanica dei tubi.

Le emissioni di acque di scarico sono le seguenti:

1. **S1** – acque reflue di lavorazione, dopo trattamento mediante depuratore chimico-fisico, con recapito in pubblica fognatura;
2. **S2** – acque meteoriche con recapito in pubblica fognatura ;
3. **S3** – acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici recapitanti, con condotta indipendente, in pubblica fognatura;
4. **S4** - acque meteoriche (pluviali e dilavamento del piazzale) ed acque reflue domestiche provenienti dal nuovo magazzino adibito alla lucidatura meccanica dei tubi (attività non IPPC) con recapito in pubblica fognatura.

Nel corso degli anni di vigenza della precedente A.I.A. si è potuto notare (dal 2010 al 2018) un incremento di acqua scaricata dovuta alla richiesta di maggiore pulizia da parte dei clienti.

## C.2.5 Rifiuti

### Rifiuti prodotti

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto devono essere rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

I rifiuti principalmente prodotti dall'azienda sono riportati nella tabella seguente:

Rifiuto	CER
Acidi di decapaggio	CER 110105*
Fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose	CER 120114*

Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	CER 110198*
Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	CER 110109*
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	CER 150202*
Ferro e acciaio	CER 170405
Rame, bronzo, ottone	CER 170401
Imballaggi in legno	CER 150103
Imballaggi metallici	CER 150104
Imballaggi in materiali misti	CER 150106

Nel corso degli anni di vigenza della precedente A.I.A. la quantità dei rifiuti prodotti è variata sensibilmente di anno in anno (dal 2010 al 2018), prevalentemente in funzione della necessità da parte dell'Azienda di sostituire gli acidi presenti nelle vasche di trattamento, e pertanto la percentuale di materiale recuperabile è risultata piuttosto bassa in quanto la maggior parte dei rifiuti prodotti risultavano pericolosi.

Negli anni 2010, 2012 e 2018 l'Azienda è riuscita ad inviare a recupero, anziché a smaltimento, gli acidi di decapaggio, migliorando sensibilmente la percentuale di rifiuti inviati a recupero sul totale dei rifiuti prodotti.

### **C.2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee**

Nel sito produttivo sono utilizzate sostanze pericolose quali acidi, basi e sali metallici stoccate in cisterne con bacini di contenimento, in zone coperte e pavimentate, al fine di non provocare rilasci.

Non sono presenti serbatoi interrati all'interno dello stabilimento.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico.

L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc. o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, è stato previsto per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee che viene eseguito mediante due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

### **Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**

La verifica eseguita dall'Azienda, e pervenuta in data 09/07/2015 con prot n. PGPR/2015/7763, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti a tre (Classe 2, Classe 3 e Classe 4) delle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante cemento/asfalto, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, oltre alla presenza di vasche di contenimento, che impediscono la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione). Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche

come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità seppur limitate per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti.

In particolare:

- le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche,
- le materie prime che arrivano nello stabilimento allo stato solido vengono stoccate in sacchi all'interno di un magazzino al coperto con pavimentazione in cemento,
- le materie prime in ingresso allo stato liquido sono prevalentemente contenute in taniche o in cisterne e stoccate all'interno di magazzino coperto con pavimentazione in cemento e posizionate sopra a vasche di contenimento.

La Ditta in data 09/07/2015, prot. Arpa n. PGPR/2015/7763, ha presentato la relazione relativa alla procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della Relazione di Riferimento, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D.M. 272 del 13/11/2014, dalle cui conclusioni non emergeva la possibilità di contaminazione e pertanto non sussisteva l'obbligo di presentazione della relazione sopra detta.

In data 27/02/2020 l'Azienda ha aggiornato la relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della Relazione di Riferimento, ai sensi del D.M. 95/2019 (D.M.104/2019), giungendo alla conclusione che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Nel corso degli anni di validità della precedente A.I.A. la Ditta ha eseguito semestralmente i previsti autocontrolli. Tali autocontrolli non hanno evidenziato problematiche ascrivibili all'attività aziendale ma dovute a caratteristiche specifiche delle acque di prima falda della zona di Parma in cui insiste la Ditta (Fe e Mn).

### **C.2.7 Emissioni sonore**

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Attività produttiva;
2. Impianti emissioni in atmosfera;
3. Fasi di scarico prodotti da lavorare e fasi di carico prodotto finito;
4. Movimentazione merci e traffico indotto;

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo variabile;
- l'attività della Ditta si svolge all'interno del solo periodo diurno;
- la Ditta, secondo la ZAC del Comune di Parma, risulta essere inserita nella classe acustica V<sup>^</sup> (aree prevalentemente industriali) a cui compete un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da attività produttive
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente V<sup>^</sup>;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza e il valore limite differenziale (diurno) presso i limitrofi ricettori.

### **C.2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali**

Il Gestore deve valutare le potenziali situazioni di emergenza in fase di esercizio dell'impianto e deve essere adottare un Piano di Emergenza Interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In tale piano deve essere anche prevista l'investigazione post-incidentale.



Il Gestore ha adeguatamente valutato le potenziali situazioni di emergenza in fase di esercizio dell'impianto e si è dotato di un Piano di Emergenza Interno.

L'impianto, secondo quanto dichiarato dal Gestore, non è soggetto agli adempimenti previsti dal D. Lgs.n. 105 del 26/06/2015, in attuazione della Direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'Azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedano verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenza.

Al fine di rendere minimi i rischi ambientali specifici, il Gestore si è dotato di un piano di manutenzione programmata delle linee e sono stabiliti, e regolarmente verificati, i criteri di prestazione dell'impianto.

Il Gestore ha svolto corsi di formazione in materia di rischio chimico ed effettua periodicamente operazioni e controlli per verificare eventuali perdite delle vasche.

Sono adottate tecniche di utilizzo e stoccaggio dei prodotti tali da ridurre il rischio di incendio, evitare la contaminazione del suolo e prevenire la corrosione dei recipienti.

### C.2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non si ha evidenza di contaminazioni.

Non risultano in corso bonifiche e storicamente non sono state eseguite operazioni di bonifica.

### C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Relativamente alla categoria IPPC 2.6 – “Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>” si precisa che ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014, ad oggi non sono state pubblicate le BAT conclusions.

Pertanto, in merito all'attività svolta, la Ditta ha fatto riferimento tecnico alle BAT presenti nelle “Linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili”, categoria IPPC 2.6 ai sensi del D.M. 01 ottobre 2008.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi relativa quindi allo stato di applicazione delle stesse che rappresentano solo un riferimento tecnico in merito all'attività svolta dall'Azienda.

#### Tabella di sintesi

BAT	Descrizione	Situazione aziendale	Modalità applicazione BAT/MTD e/o NOTE
<b>Tecniche di gestione</b>			
Gestione ambientale (SGA)	Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA)	Adeguata	L'azienda si è dotata di un SGA (non certificato) nel quale sono presenti procedure di gestione, istruzioni operative e di controllo delle performance (indicatori di processo). Il SGA viene costantemente mantenuto aggiornato ed implementato.

Benchmarking	<p>Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento per monitorare le performance degli impianti.</p> <p>Cercare continuamente di migliorare rispetto l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks.</p> <p>Analisi e verifica dei dati.</p>	Adeguate	Attività svolte mediante l' utilizzo del SGA presente in azienda.
Manutenzione e stoccaggio	<p>Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio.</p> <p>Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore.</p>	Adeguate	Attività svolte mediante utilizzo del SGA e formazione dei lavoratori.
Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	Minimizzare gli impatti dovuti alla rilavorazione	Adeguate	L'azienda adotta una organizzazione che prevede che tutte le attività di lavorazione siano preventivamente concordate tecnicamente con il cliente, in particolare ogni lotto è corredato da apposita scheda con indicato il tipo di lavorazione ed eventuali modifiche sono accettate solo prima dell'inizio delle lavorazioni in modo da ridurre al minimo le rilavorazioni.
Ottimizzazione controllo della produzione	Calcolare input ed output.	Adeguate	I tempi dei trattamenti sono prestabiliti in base alle diverse tipologie di materiale e controllati in fase di lavorazione.
<b>Progettazione costruzione funzionamento delle installazioni</b>			
Implementazione piani di azione	Implementazione di piani di azione per la prevenzione dell'inquinamento nella gestione delle sostanze pericolose.	Adeguate	Gli impianti sono stati progettati sulla base delle esigenze produttive dell'azienda e quindi realizzati in modo adeguato. Le cisterne di immagazzinamento sono dotate di un bacino di contenimento e non avvengono pompaggi tra le varie cisterne. Sono previsti regolari controlli mediante verifiche periodiche in

			<p>accordo al SGA adottato dall'Azienda.</p> <p>La Ditta adotta un Piano di Emergenza Interno.</p>
<p>Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti</p>	<p>Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente.</p> <p>Stoccare acidi ed alcali separatamente.</p> <p>Ridurre il rischio incendi.</p> <p>Evitare l'inquinamento del suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche.</p> <p>Evitare o prevenire la corrosione.</p> <p>Ridurre il tempo di stoccaggio ove possibile.</p> <p>Stoccare in aree pavimentate.</p>	<p>Adeguata</p>	<p>Sono stati predisposti sistemi di prevenzione per lo sversamento di prodotti pericolosi nell'ambiente e sono stati predisposti in aree potenzialmente più a rischio di sversamenti dei kit assorbenti.</p> <p>I materiali liquidi sono posizionati su bacini di contenimento al coperto ed i solidi in area coperta e tutti su aree pavimentate.</p> <p>Acidi ed alcali sono stoccati separatamente.</p> <p>E' ridotto al minimo il tempo di stoccaggio delle sostanze chimiche pericolose, (si precisa che non sono utilizzati cianuri).</p>
<b>Dismissione sito per la protezione delle falde</b>			
<p>Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito</p>		<p>Adeguata</p>	<p>E' presente idonea procedura per la dismissione del sito che prevede diverse modalità di comportamento in relazione alle diverse aree dello stabilimento nel caso di riconversione dell'area industriale.</p>
<b>Consumo risorse primarie</b>			
<p>Elettricità (alto voltaggio e domanda di corrente)</p>	<p>Minimizzare le perdite di energia reattiva mediante controlli annuali del <math>\cos \Phi</math> (<math>&gt; 0,95</math>)</p> <p>Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento.</p> <p>Evitare l'alimentazione degli anodi in serie.</p>	<p>Adeguata</p>	<p>Viene minimizzata la perdita di energia dei rifasatori monitorando costantemente il <math>\cos \Phi</math>.</p> <p>Per ridurre la caduta di corrente (voltaggio) tra i conduttori ed i connettori la distanza tra i raddrizzatori e gli anodi è minima, la barra in rame non necessita di alcun raffreddamento.</p> <p>I raddrizzatori sono di ultima generazione e vengono eseguite periodiche pulizie sui contatti.</p>

	<p>Installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo.</p> <p>Aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo.</p> <p>Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici.</p>		
Energia termica	<p>Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda a pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici-oli, resistenze elettriche ad immersione</p>	Adeguate	<p>Quando necessario sono utilizzate tecniche di riscaldamento indiretto delle soluzioni (acqua calda) o dirette (resistenze).</p> <p>Per prevenire gli incendi: le vasche, in cui sono presenti resistenze immerse, presentano sistemi di sicurezza elettrici (differenziale).</p>
Riduzione delle perdite di calore	<p>Ridurre le perdite di calore</p> <p>Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro.</p> <p>Monitorare la temperatura di processo.</p> <p>Isolare le vasche.</p> <p>Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione.</p>	Adeguate	<p>Le temperature dei bagni vengono costantemente controllate.</p> <p>Sono presenti regolatori di livello automatici del riempimento della vasca.</p> <p>I sistemi di aspirazione sono della tipologia a bordo vasca.</p> <p>Allo scopo di ottimizzare la composizione della soluzione di processo, ed i range della temperatura di lavoro, vengono eseguiti giornalmente dei prelievi sulle soluzioni delle vasche attraverso opportuni sistemi di controllo.</p> <p>Le vasche sono coibentate allo scopo di evitare dispersioni di calore.</p>

			Non è possibile recuperare calore da altre fasi del processo.
Raffreddamento	<p>Prevenire il sovraraffreddamento.</p> <p>Monitorare la temperatura di processo.</p> <p>Usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi.</p> <p>Rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione.</p> <p>Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti.</p> <p>Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento.</p>	Adeguata	Per l'attività di raffreddamento viene utilizzata la stessa acqua dei lavaggi attraverso una serpentina; la stessa a fine ciclo viene riutilizzata per le vasche di lavaggio.
<b>Recupero dei materiali e gestione degli scarti</b>			
Prevenzione e riduzione	<p>Ridurre e gestire il drag-out.</p> <p>Aumentare il recupero del drag-out.</p> <p>Monitorare le concentrazioni di sostanze.</p>	Adeguata	<p>Le modalità operative di caricamento consentono di limitare l'effetto di trascinamento. I pezzi vengono sistemati in maniera tale da evitare la ritenzione dei liquidi di processo, intelaiandoli da un angolo e sistemando i pezzi a forma di tazza al rovescio.</p> <p>Il tempo medio di drenaggio, comprendente il tempo di ritiro dei telai e sosta al di sopra della vasca, è di circa 16 secondi.</p> <p>Per tipologie di prodotti tipo tubolari viene richiesto al cliente di fare buchi per il drenaggio. I roto-barili sono realizzati da azienda specializzata che garantisce un'adeguata proporzione dei fori.</p> <p>I roto-barili vengono lentamente.</p> <p>I roto-barili vengono ruotati in continuo.</p> <p>Alla salita del roto-barile viene automaticamente posizionata</p>

			sotto una vasca di raccolta per lo scolo. Sono stati codificati i tempi per la fase di drenaggio. L'azienda si è dotata di un'istruzione con queste informazioni in uso presso gli impianti dando opportuna istruzione agli operatori per il rispetto dei tempi di sgocciolamento (utilizza come riferimento la tabella tempi di ottimizzazione per impianti rotobarile di Assogalvanica).
Riutilizzo	Laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno del ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe.	Non applicabile	Considerato l'alto livello di efficienza dello zinco, intorno al 90%, non si ritiene necessario l'acquisto di attrezzatura specifica per il recupero totale del metallo. La BAT si ritiene valida solo per bagni preziosi ed in presenza di trattamenti specifici che richiedono un elevato ricambio dei bagni elettrolitici.
Recupero delle soluzioni	Cercare di chiudere il ciclo dei materiali.  Recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza.	Adeguate	Dove possibile (lucidatura elettrolitica) sono presenti vasche di recupero delle soluzioni da riutilizzare.
Resa degli elettrodi	Cercare di controllare l'aumento di concentrazione	Non applicabile	Pratica operativa non utilizzata nel processo ( anodizzazione dei metalli).
<b>Emissioni in aria</b>			
Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi.	Adeguate	L'azienda è dotata di sistemi di aspirazione a bordo vasca su tutte le vasche di trattamento.
Rumore	Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili.  Ridurre il rumore.	Adeguate	L'azienda ha identificato le fonti di rumore principali.  Sono fatte annualmente indagini ambientali, nelle aree confinanti con l'azienda, per la verifica

			dell'inquinamento ambientale che hanno dimostrato il rispetto dei limiti normativi.
<b>Agitazione delle soluzioni di processo</b>			
Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione dell'interfaccia	<p>Agitazione meccanica.</p> <p>Agitazione mediante turbolenza idraulica.</p> <p>E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione.</p> <p>Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione.</p>	Adeguata	L'azienda utilizza sia la movimentazione meccanica dei pezzi che quella idraulica del liquido.
Minimizzazione dell'acqua di processo	<p>Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime..</p> <p>Registrare le informazioni con base regolare.</p> <p>Trattare, usare e riciclare l'acqua.</p> <p>Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali.</p>	Adeguata	<p>L'Azienda ha provveduto a minimizzare le acque di processo adottando tecniche di riutilizzo delle acque di lavaggio.</p> <p>La stessa acqua a fine ciclo viene riutilizzata per le vasche di lavaggio.</p> <p>L'acqua di lavaggio delle sgrassature a ph basico viene recuperata e immessa nelle vasche di lavaggio dei decapaggi acidi per neutralizzare il pH, rendendo più efficace nel tempo la soluzione di processo e nello stesso tempo permettendo di ridurre la quantità di acqua utilizzata.</p> <p>La Ditta effettua il trattamento dei reflui utilizzando un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico.</p>
Riduzione della viscosità	<p>Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione.</p> <p>Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali.</p>	Adeguata	Vengono effettuati controlli sulle concentrazioni attraverso controlli periodici ed eseguito un monitoraggio costante delle temperature attraverso l'utilizzo di termoregolatori in automatico in modo che il processo elettrochimico si mantenga all'interno di valori ottimali.

	Ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta.		
Riduzione del drag-in	Utilizzare una vasca eco-rinse nel caso di nuove linee.  Non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo.	Adeguate	Il drag-in viene limitato agendo sui tempi di sgocciolamento del telaio e del rotobarile.
Riduzione del drag-out per tutti gli impianti	Usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile.  Uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro.  Estrazione lenta del pezzo o del rotobarile.  Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente.  Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente.	Adeguate	Il drag-out viene limitato agendo sui tempi di sgocciolamento del telaio e del rotobarile. Sono stati codificati i tempi per la fase di drenaggio. L'azienda si è dotata di un'istruzione con queste informazioni in uso presso gli impianti dando opportuna istruzione agli operatori per il rispetto dei tempi di sgocciolamento. Presente istruzione in SGA.
Lavaggio	Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti. Tecniche per recuperare materiali di processo.	Adeguate	Viene utilizzato un sistema di contro-lavaggio dei risciacqui assicurando in tal modo una riduzione dell'acqua da utilizzare.
<b>Manutenzione delle soluzioni di processo</b>			
Manutenzione delle soluzioni di processo	Aumentare la vita utile dei bagni di processo.  Determinare i parametri critici di controllo.  Mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando tecniche di	Adeguate	La composizione delle soluzioni viene monitorata periodicamente con verifica del rispetto dei parametri di concentrazione stabiliti.  Sono presenti disoleatori in continuo, del tipo a "separazione statica", che consentono alla



	rimozione dei contaminanti.		soluzione di processo di mantenersi in perfetta efficienza nel corso del tempo.
<b>Emissioni: acque di scarico</b>			
Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<p>Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi.</p> <p>Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo.</p> <p>Sostituire, ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose.</p>	Adeguata	<p>Fa parte della normale tecnica applicativa dell'azienda la minimizzazione dei consumi idrici e delle sostanze chimiche utilizzate nel processo.</p> <p>Nel corso del tempo la scelta dei prodotti chimici si è sempre più orientata verso prodotti a basso impatto.</p>
Prove di identificazione e separazione dei flussi problematici	<p>Verificare quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi.</p> <p>Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici se questi test evidenziano dei problemi.</p> <p>Cambiare sistema di trattamento delle acque se questi test evidenziano dei problemi.</p> <p>Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi.</p>	Adeguata	<p>Vengono utilizzati prodotti ormai standardizzati e già utilizzati in processi dello stesso tipo.</p> <p>Nel caso di sperimentazioni di nuovi prodotti, in fase preliminare di acquisto, vengono effettuate valutazioni in merito ad eventuali impatti sull'impianto di depurazione e di compatibilità con gli altri prodotti utilizzati.</p>
Scarico delle acque reflue	Per un'installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i	Adeguata	L'azienda è dotata di un impianto di trattamento dei reflui di tipo chimico-fisico che recapita in pubblica fognatura.

	<p>carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto ad INES).</p> <p>Le MTD possono essere ottimizzate per un parametro ma queste potrebbero risultare non ottime per altri parametri.</p> <p>Considerare la tipologia del materiale trattato.</p>		I limiti di emissione imposti sono sempre rispettati.
Tecnica a scarico zero		Non applicabile	La tipologia di attività svolta non consente "scarico zero". I reflui prodotti sarebbero comunque da conferire come rifiuti.
<b>Tecniche per specifiche tipologie di impianto</b>			
Impianti a telaio	Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi.	Adeguate	I telai vengono preparati accuratamente in modo da massimizzare il rapporto quantità/qualità. Il processo fa parte dell'esperienza pluriennale dell'azienda.
Riduzione drag-out in impianti a telaio	<p>Ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento.</p> <p>Massimizzazione del tempo di sgocciolamento.</p> <p>Ispezione e manutenzione regolare dei telai.</p> <p>Accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni.</p> <p>Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate.</p>	Adeguate	<p>Le modalità operative di caricamento consentono di limitare l'effetto di trascinarsi.</p> <p>I pezzi vengono sistemati in maniera tale da evitare la ritenzione dei liquidi di processo intelaiandoli da un angolo e sistemando i pezzi a forma di tazza al rovescio.</p> <p>Il tempo medio di drenaggio, comprendente il tempo di ritiro dei telai e sosta al di sopra della vasca, è di circa 16 secondi.</p> <p>Per tipologie di prodotti tipo tubolari viene richiesto al cliente di fare buchi per il drenaggio. Sono stati codificati i tempi per la fase di drenaggio.</p> <p>L'azienda si è dotata di un'istruzione con queste informazioni, in uso presso gli impianti, dando opportuna istruzione agli operatori per il</p>

	Lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria.		rispetto dei tempi di sgocciolamento. (utilizzo come riferimento della tabella di ottimizzazione per impianti rotobarile di Assogalvanica).
Riduzione drag-out in impianti rotobarile	<p>Costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia.</p> <p>Assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità.</p> <p>Massimizzare la presenza di fori nel rotobarile compatibilmente con la resistenza meccanica e con i pezzi da trattare.</p> <p>Sostituire i fori con le mesh-plugs.</p> <p>Estrarre lentamente il rotobarile.</p> <p>Ruotare ad intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza.</p> <p>Prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca.</p> <p>Inclinare il rotobarile quando possibile.</p>	Non applicabile	<p>I rotobarili sono realizzati da azienda specializzata che garantisce un'adeguata proporzione dei fori.</p> <p>I rotobarili vengono estratti lentamente.</p> <p>I rotobarili vengono ruotati di continuo.</p> <p>Alla salita del rotobarile viene automaticamente posizionata, al di sotto dello stesso, una vasca di raccolta per lo scolo.</p> <p>Sono stati codificati i tempi per la fase di drenaggio.</p> <p>L'azienda si è dotata di un'istruzione con queste informazioni, in uso presso gli impianti, dando opportuna istruzione agli operatori per il rispetto dei tempi di sgocciolamento.</p> <p>(utilizzo come riferimento della tabella di ottimizzazione per impianti rotobarile di Assogalvanica).</p>
Riduzione drag-out in linee manuali	<p>Sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature.</p> <p>Incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte.</p>	Non applicabile	Non sono presenti linee manuali come qui intese.
<b>Sostituzione e controllo sostanze pericolose</b>			
Sostituzione dell'EDTA	Evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti.	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.

	<p>Minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione. Assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico.</p> <p>Nel campo dei circuiti stampati utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto.</p>		
Sostituzione del PFOS	<p>Monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS. Minimizzare l'emissione dei fumi. Cercare di chiudere il ciclo.</p>	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
Sostituzione del cadmio	Eseguire la cadmiatura a ciclo chiuso.	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
Sostituzione del cromo esavalente	Sostituire, ove possibile, o ridurre le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
Sostituzione del cianuro di zinco	Sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con zinco acido o zinco alcalino.	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
Sostituzione del cianuro di rame	Sostituire, ove possibile, la soluzione di cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame.	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
<b>Lavorazioni specifiche</b>			
<b>Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni</b>			
Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	<p>Riduzione delle emissioni aeriformi tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi,</li> <li>- utilizzo dell'estrazione dell'aria con condensazione delle</li> </ul>	Non applicabile	Non utilizzato in azienda.

	<p>nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali,</p> <p>- confinamento delle linee/vasche di trattamento nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).</p> <p>Operare con soluzioni di cromo esavalente in base alla ritenzione del Cr VI nella soluzione di processo.</p>		
Cromatura decorativa		Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
Finitura di cromato di fosforo		Non applicabile	Non utilizzato in azienda.
<b>Lucidatura e spazzolatura</b>			
Lucidatura e spazzolatura	<p>Usare rame acido in sostituzione e spazzolatura meccanica.</p>	Adeguate	Per la lucidatura sono utilizzati prodotti specifici privi di metalli pesanti ed esiste un reparto specifico per eseguire spazzolatura meccanica.
<b>Sostituzione e scelta della sgrassatura</b>			
Sostituzione e scelta della sgrassatura	<p>Coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedentemente</p> <p>Utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità.</p>	Adeguate	<p>L'azienda svolge attività in conto terzi.</p> <p>BAT applicata per la totalità dei clienti.</p> <p>L'azienda, in accordo con il cliente, utilizza tecniche sgrassanti eco-compatibili.</p>
Sgrassatura con cianuro	Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	Non applicabile	L'azienda non effettua tale lavorazione.
Sgrassatura con solventi	La sgrassatura con solventi può essere rimpiazzata con altre tecniche.	Non applicabile	L'azienda non effettua tale lavorazione.
Sgrassatura con acqua	Riduzione dell'uso di elementi chimici ed energia nella sgrassatura a base acquosa.	Adeguate	Ottimizzazione del processo di sgrassatura mediante equilibrio tra i parametri di concentrazione e la temperatura di esercizio.
Sgrassatura ad alta performance	Usare una combinazione di tecniche	Non applicabile	L'azienda non effettua tale lavorazione.

<b>Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio</b>			
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	Usare una, o una combinazione, delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline.	Adeguate	Applicata a tutte le linee di trattamento. Separazione meccanica dell'olio in superficie.
<b>Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti Tecniche per estendere la vita delle soluzioni di recupero</b>			
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti Tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	Estendere la vita dell'acido.  Utilizzare l'elettrolisi selettiva.	Non applicabile	L'azienda esegue una tipologia di lavorazione in cui il tipo di decapaggio non richiede l'utilizzo di acidi forti.
<b>Recupero delle soluzioni di cromo VI</b>			
Recupero delle soluzioni di cromo VI	Recuperare il cromo VI nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	Non applicabile	L'azienda non utilizza cromo VI.
Lavorazioni in continuo	Usare il controllo, in tempo reale, della produzione per l'ottimizzazione costante del processo.  Ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e connettori.  Usare forme di onda modificata (pulsanti).  Utilizzare motori ad alta efficienza energetica.  Utilizzare rulli per prevenire il drag-out delle soluzioni di processo.  Minimizzare l'uso di olio.  Ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici.  Ottimizzare la performance del rullo conduttore.	Adeguate	Tutte le operazioni effettuate dalla Ditta, e presenti nelle BAT, fanno parte della normale tecnica applicativa al fine di ottimizzare l'efficacia del processo.

	<p>Usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione.</p> <p>Mascherare il lato eventualmente da non rivestire.</p>		
--	--	--	--

## D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia - Condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento.

#### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

Dall'esame dello stato di applicazione delle migliori tecniche adottate non emerge la necessità di un piano di adeguamento.

#### D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda e comunicato. Entro le date fissate, il Gestore comunica all'Autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e dalla normativa vigente.

### D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

#### D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'installazione ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità competente.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica, previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'Autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'Autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di Autorizzazione Integrata Ambientale, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, il Gestore dell'impianto deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto dalla Regione Emilia-Romagna, deliberato con D.G.R. n. 87/2014 del 03/02/14.

La D.G.R. 87/2014 è composta da n. 4 Allegati.

L'Allegato n. 1 è costituito dai MODULI DI REPORTING (Modulo n. 1 *Lavorazione e dati generali*; Modulo n. 2 *Materie Prime*; Modulo n. 3 *Analisi prelievi pozzo*; Modulo n. 4 *Scarichi Idrici*; Modulo n. 5 *Emissioni in atmosfera*; Modulo n. 6 *Indicatori*). L'Allegato n. 2 è costituito dalle norme per la compilazione. L'Allegato n. 3 è costituito dai moduli specifici per la registrazione e tenuta a cura del Gestore presso l'impianto. L'Allegato n.4 è costituito dallo Schema di Relazione Tecnica da allegare al Report annuale.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale ha frequenza annuale, **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Per le comunicazioni di anomalie agli impianti e di emergenza è richiesto al Gestore l'utilizzo del sistema "MonitoRem".

Il Gestore ha accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet: [www.arpa.emr.it/monitorem/aziende](http://www.arpa.emr.it/monitorem/aziende) inserendo password e username già in possesso dell'Azienda sulla base dell'A.I.A. prima vigente.



Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia- Romagna entro il 30 aprile di ogni anno. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

Fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, a completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, di una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) nella quale siano riassunti gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico:

- a. esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- b. indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- c. bilancio di energia e bilanci idrici
- d. ore di funzionamento impiantisti
- e. flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- f. tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- g. altri controlli e monitoraggi
- h. sintesi degli eventi incidentali
- i. riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- j. commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, Dlgs. 46/2014).

### D.2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente.

La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

#### Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Emissione	Provenienza
E01	Vasca decapaggio Linea ramatura-nichelatura- cromatura
E02	Vasca nichelatura e cromatura
E 03	Vasca sgrassatura elettrolitica e ramatura
<b>Emissioni disattivate</b>	

Emissione	Provenienza	Fasi/ macchine convogliate	Portata massima a tal quale [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gior no]	Durata [giorni /anno]	Inquinante	Conce ntrazio ne	Impianto di abbattiment o	Periodicità monitoraggio
E04	Sgrassatura chimica linea zincatura statica - M4	Vasche 7-8 sgrassatura chimica linea zincatura statica	5.500	12	240	Sostanze alcaline (esprese come Na <sub>2</sub> O)	5	no	-
E05	Decapaggio e sgrassatura elettrolitica M5	-Vasca decapaggio a caldo acciaio inox - vasche 10-11-12-1 3-14 decapaggio linea zincatura statica, - vasca 17 sgrassatura elettrolitica linea zincatura statica; - vasche 10 e 11 presgrassat ura linea zincatura roto, - vasche 14-15-16-1 7 decapaggio linea zincatura roto; - vasca 19 sgrassatura elettrolitica linea zincatura roto	28.000	12	240	Sostanze acide (esprese come NaOH richiesta per la neutralizzaz ione)	5	Ad umido ad acqua e soda	annuale
E06	Decapaggio M6	- vasche 10-11-12-1 3-14 decapaggio linea zincatura statica; -vasca	28.000	12	240	Sostanze acide (esprese come NaOH richiesta per la	5	Ad umido ad acqua e	annuale

		decapaggio a freddo/cald o				neutralizzaz ione)		soda	
E07	Linea zincatura roto M27	Vasche 24-25-26-2 7-28-29-30- 31 zincatura elettrolitica della linea zincatura roto	12.000	12	240	Sostanze alcaline (esprese come Na <sub>2</sub> O)  Sostanze acide (esprese come NaOH richiesta per la neutralizzaz ione)	5  5	-  -	-  -
E8	Vasca sgrassatura elettrolitica linea zincatura statica M4	Emissione eliminata (convogliata in E05)							
E09	Linea zincatura statica M9	Vasche 23-24-25-2 6 zincatura elettrolitica linea zincatura statica	38.000	12	240	Sostanze alcaline (esprese come Na <sub>2</sub> O)	5	-	-
E12	Linea lucidatura acciaio inox M12	- Vasche 3-4-5 neutralizza zione /passivazio ne; - vasche 11-12-13-1 4 lucidatura elettrolitica per pezzi piccoli - vasca 15 lucidatura elettrolitica per pezzi grandi	20.000	12	240	Sostanze acide (esprese come NaOH richiesta per la neutralizzaz ione)	5	Ad umido ad acqua	annuale
E23	M23	Satinatura- Lucidatura	9.000	12	240	Materiale particellare	10	F.T.	annuale
E26	M26	Silos stoccaggio	700	saltua ria	saltuari a	Materiale particellare	10	F.T.	-

		calce idrata							
E27	M24-M27	Lucidatura meccanica tubi	10.000	12	240	Materiale particellare	10	F.T.	annuale
E35	Linea lucidatura acciaio inox pezzi lunghi M35	Vasca lucidatura elettrolitica	5.000	12	240	Sostanze acide (espresse come NaOH richiesta per la neutralizzazione)	5	Ad umido ad acqua	annuale
E36	Lucidatura meccanica tubi M25-28-29	Lucidatura	8.000	12	240	Materiale particellare	10	F.T.	annuale
<p><b>Note:</b> I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. La portata, come espressa, rappresenta un valore limite con tolleranza del 20%.</p>									

Emissione	Provenienza	Fasi/macchine e convogliate	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/giorno]	Durata [giorni/anno]	Inquinante	Concentrazione [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Impianto di abbattimento	Periodicità monitoraggio
E11A	M11 A	Caldaia a metano 350 kW per riscaldamento vasche zincatura	-	12	240	-Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )  -Ossido di carbonio  -	350  100	-	-
E11B	M11B	Caldaia a metano 350 kW per riscaldamento vasche zincatura	-	12	240	-Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )  -Ossido di carbonio	350  100	-	-
E22	Linea lucidatura	Forno asciugatura	-	12	240	-Ossidi di azoto	350	-	-

	a acciaio inox M22	ura linea pot.46k W				(espressi come NO2)  - Ossido di carbonio	100		
<b>Note:</b> I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa..									

**Impianti termici civili:**

**E28** caldaia termica pot 35 kW per riscaldamento uffici piano terra civico 20

**E29-E30** generatori di aria calda da 72,5 kW per riscaldamento capannone

**E31-E32** Generatori aria calda da 57,3 kW per riscaldamento capannone

**E33** Caldaia termica 46,5 Kw per riscaldamento spogliatoi civico18 e caldaia termica pot.63,5 kW per riscaldamento uffici civico 18.

**E34** Boiler pot. termica 14,5 kW per riscaldamento acqua sanitaria spogliatoi civico 20.

**Impianti esenti ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.L.gs 152/06 s.m.i.:**

**E13** Ricambio aria locale impianto depurazione acque

**E16 a E21** torrini ricambio aria ambiente

Oltre a quanto sopra si ritiene debbano essere rispettate le ulteriori e seguenti prescrizioni:

- Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni;
- l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione da parte dell'Azienda dei monitoraggi periodici;
- qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento;
- per ogni anomalia e/o guasto degli impianti di abbattimento il Gestore dell'impianto deve provvedere a:
  - a)** adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione verificato attraverso controllo analitico da conservare in azienda a disposizione degli Organi di controllo;
  - b)** in caso di superamento dei limiti, o in mancanza delle verifiche di cui sopra, sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscano la fermata immediata dell'impianto industriale. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.
  - **c)** il Gestore deve mantenere presso l'impianto gli originali delle comunicazioni riguardanti le fermate a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.
  - **d)** ogni anomalia di funzionamento, e/o guasto degli impianti di abbattimento, deve inoltre essere annotata dal Gestore entro una settimana su appositi registri. Le annotazioni delle anomalie e dei guasti devono essere effettuate con modalità documentabili (ad esempio utilizzando lo schema di registro di cui all'appendice 2 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o, nel caso di emissioni dotate di registrazioni in continuo, da annotazioni sul tracciato di registrazione in caso di rullino cartaceo) e conservate presso lo stabilimento a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.

### Prescrizioni relative agli impianti di abbattimento

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

### Prescrizioni relative a guasti e anomalie

Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di abbattimento, il Gestore dell'impianto deve provvedere a:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli Organi di controllo;
- in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata.

Ogni anomalia o guasto, tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione, deve essere comunicato entro le 8 ore successive tramite MonitoRem (via pec) all'Autorità competente; in tale comunicazione devono essere indicati:

- il tipo di azione intrapresa;
- il tipo di lavorazione collegata;
- data e ora presunta di riattivazione.

### Prescrizioni relative agli autocontrolli

Per l'esecuzione dei controlli e l'analisi dei dati dovranno essere rispettate le raccomandazioni di cui al **capitolo E**.

I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad Arpae entro 24 ore dall'accertamento.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi emissivi annui autorizzati		
Sostanze acide:	1340	kg/a
Monossido di Carbonio (CO) :	230	kg/a
Biossido di Carbonio (CO <sub>2</sub> ) :	500.000	kg/a
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ) :	800	kg/a
Materiale Particellare:	780	kg/a
Sostanze alcaline:	800	kg/a

### D.2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il Gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il

fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'Azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli Organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla specifica concessione rilasciata da Arpae SAC.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile; e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore, o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso, prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico	Refluo	Descrizione	Recettore	Trattamento	Portata m <sup>3</sup> /anno	Inquinanti	Concentrazione mg/l	Periodicità monitoraggio
<b>S1</b>	Industriale	Acque di processo	Fognatura comunale nera	Depuratore chimico-fisico	35.000	pH (5,5-9,5) temperatura e conducibilità (eseguire misura)		
						Portata (medie orarie in continuo)		
						Solidi sospesi	200	Semestrale
						COD (mg/l di O <sub>2</sub> )	500	Semestrale
						Solfati	1000	Semestrale

						Cloruri	1200	Semestrale
						Fosforo totale (mg/l di P)	10	Semestrale
						Idrocarburi totali	10	Semestrale
						Tensioattivi totali	4	Semestrale
						Solventi organici aromatici	0,4	Semestrale
						Solventi clorurati	2	Semestrale
						Azoto ammoniacale (mg/l di NH <sub>4</sub> )	30	Semestrale
						Azoto nitroso (mg/l di N)	0,6	Semestrale
						Azoto nitrico (mg/l di N)	30	Semestrale
						Cadmio	0,02	Semestrale
						Cromo totale	4	Semestrale
						Cromo VI	0,2	Semestrale
						Manganese	4	Semestrale
						Nichel	4	Semestrale
						Piombo	0,3	Semestrale
						Rame	0,4	Semestrale
						Zinco	1	Semestrale
<b>S2</b>	Meteoriche di dilavamento	Acque dei pluviali e del piazzale	Fognatura comunale bianca	nessuno	-	-	-	-
<b>S3</b>	Domestico	Reflui servizi igienici	Fognatura comunale nera	nessuno	-	-	-	-
<b>S4</b>	Domestico e meteorico	Servizi igienici e acque dei pluviali e del piazzale	Fognatura comunale nera	nessuno	-	-	-	-



### D.2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche di lavorazione, vasche per acque destinate al recupero, etc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve periodicamente verificare che i bacini di contenimento presenti nel sito risultino vuoti.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri hanno le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Durezza (come CaCO <sub>3</sub> ) Alcalinità (come CaCO <sub>3</sub> ) Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO <sub>4</sub> ) Ferro (come Fe) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> ) Idrocarburi totali Zinco (come Zn)	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

Rame (come Cu) Piombo (come Pb) Cromo totale (come Cr) Cromo esavalente (come Cr VI) Cadmio (come Cd)		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad ArpaE una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di ArpaE di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

## RELAZIONE DI RIFERIMENTO AI SENSI DEL D.M. 95/2019

### Prescrizioni

La Ditta dovrà aggiornare e trasmettere all'Autorità competente una nuova pre-relazione di riferimento in caso di utilizzo di nuove sostanze pericolose che possono modificare in modo sostanziale quanto precedentemente dichiarato.

### D.2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto del limite assoluto diurno di immissione per la classe acustica di appartenenza (Classe V<sup>A</sup>);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale di immissione diurno presso gli ambienti abitativi limitrofi;

#### Zonizzazione acustica e limiti:

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma e nel caso in cui, nel corso di validità della presente Autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

Per gli impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi sono stati individuati i due seguenti punti di misura:

Punto di misura	Coordinate geografiche
Stazione fonometrica 1	UTM N 4966826 UTM E 608381
Stazione fonometrica 2	UTM N 4966885 UTM E 608310

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo, per tutto il tempo di riferimento diurno, con le seguenti modalità:

- periodicità triennale,
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR) diurno e, con la periodicità stabilita, dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. valore limite assoluto di immissione diurno;

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto, compreso l'inserimento di un eventuale turno di lavoro notturno, che influiscano negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

#### **D.2.9 Gestione dei rifiuti**

Devono essere documentate le fasi di:

- a. classificazione
- b. deposito temporaneo
- c. trasporto
- d. recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra:

1. deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
2. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
4. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
5. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
6. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A..
7. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
9. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

## **D.2.10 Energia**

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D.2.11 Gestione dell'emergenza**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente,
- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un Piano di Emergenza Interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il Piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne, l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le Autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze le responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpa e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che, relativamente alle emissioni in atmosfera, al verificarsi di un'anomalia o di un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

### **D.2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività, e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso, a Comune e ad Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali, al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione o eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati ed il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## **D.2.13 Obblighi del Gestore**

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia-Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione - piano di monitoraggio;
- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Le analisi di autocontrollo delle singole matrici dovranno essere attentamente valutate e, nel caso si riscontrassero difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti dall' A.I.A. o dalla Normativa in materia di tutela ambientale, dovrà esserne data comunicazione entro 24 ore dall'accertamento all'Autorità competente ed avviata una specifica indagine volta a scoprire la causa e ricercare una soluzione idonea ad evitare il ripetersi dell'anomalia riscontrata.

I risultati di tali controlli, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato per il superamento dei valori limite di emissione.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018.

I costi che Arpae sostiene, esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo, sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate sono inviati all'Autorità competente per i successivi adempimenti amministrativi e nel caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Nel rispetto della normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/2011 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna), e fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 Aprile di ogni anno. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito e un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005).

## D.3 Piano di monitoraggio e controllo

Il Gestore:

1. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente Autorizzazione rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

### D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare le prescrizioni del **capitolo E**.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpaè, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo di ispezione ambientale consistente in:

- a. verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- b. esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- c. analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- d. corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- e. interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- f. corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- g. eventuale esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

#### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime

Parametro		Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
					Gestore (Trasmissione)
Materie prime principali [Kg/anno]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 2 di Reporting Regionale "Materie prime"	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materie prime ausiliarie [Kg/anno]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 2 di Reporting Regionale	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale



	<i>"Materie prime"</i>				
Materie prime utilizzate per sistemi di trattamento reflui ed emissioni in atmosfera [Kg/anno]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 2 di Reporting Regionale <i>"Materie prime"</i>	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro		Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
					Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate [m <sup>3</sup> ]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale <i>"Lavorazione e dati generali" eccetto "Analisi chimica acqua di approvvigionamento o da pozzo"</i>	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque recuperate [m <sup>3</sup> ]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale <i>"Lavorazione e dati generali"</i>	Stima	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro		Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
					Gestore (Trasmissione)
Energia elettrica [kWh/anno]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale <i>"Lavorazione e dati generali"</i>	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
	Compilare con le				

Energia termica [kWh/anno]	informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale "Lavorazione e dati generali"	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
----------------------------	---	-----------	---------	-------------	---------

#### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Portata emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno  Compilare secondo le indicazioni del Modulo 5 del Reporting Regionale "Emissioni in atmosfera"	Annuale: E05-E06-E12-E23-E27-E35-E36	Rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno  Compilare secondo le indicazioni del Modulo 5 del Reporting Regionale "Emissioni in atmosfera"	<u>Annuale:</u> E05-E06-E12-E35 (sostanze acide espresse come NaOH richiesta per la neutralizzazione)  <u>Annuale:</u> E23-E27-E36 (materiale particellare)	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di: CO CO <sub>2</sub> NOx Sostanze acide Sostanze alcaline Polveri	Calcolo  Compilare secondo le indicazioni del Modulo 5 del Reporting Regionale "Emissioni in atmosfera"	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo scarichi idrici

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Controllo scarichi in pubblica fognatura acque nere (S1)	Autocontrollo scarico S1	In continuo (medie orarie) dei parametri: portata, conducibilità, pH, temperatura.	Elettronica/cartaceo su rapporto di prova	Mensile
	Autocontrollo scarico S1 effettuato da laboratorio esterno  Compilare secondo le indicazioni del Modulo 4 del Reporting Regionale "Scarichi idrici"	<u>Semestrale</u> <u>effettuato da</u> <u>laboratorio esterno</u> su i parametri riportati in tabella cap. D.2.5.	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi in fognatura acque nere di: -solidi sospesi - COD - Solfati - Cloruri -Fosforo totale -Idrocarburi totali -Tensioattivi totali -Solventi organici aromatici -Solventi clorurati -Azoto ammoniacale -Azoto nitroso -Azoto nitrico - Cadmio -Cromo totale - Cromo VI - Manganese - Nichel -Piombo - Rame - Zinco	Calcolo  Compilare secondo le indicazioni del Modulo 4 del Reporting Regionale "Scarichi idrici"	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report
				Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Riportare i dati nella relazione tecnica da allegare al report annuale
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Riportare i dati nella relazione tecnica da allegare al report annuale

### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro		Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti [Kg/anno]	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale "Lavorazione e dati generali"	Pesatura	Secondo normativa vigente	Cartacea/Elettronica	Annuale

Inoltre, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16 e ai fini della verifica delle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, Dlgs. 46/2014), il piano di monitoraggio relativamente alla produzione di rifiuti dovrà seguire il seguente schema:

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA DI CONTROLLO Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro		Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee e controllo su suolo	-	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri indicati in tabella al cap. D2.6	Rapporti di prova	Annuale Riportare i dati nella Relazione tecnica da allegare al Report annuale
Vasche e serbatoi	Compilare con le informazioni richieste nel Modulo 1 del Reporting Regionale <i>"Lavorazione e dati generali"</i>	Controllo	Annuale	Elettronica	Annuale Riportare i dati nella Relazione tecnica da allegare al Report annuale

### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori

Parametro		Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio [m <sup>3</sup> /t]	Compilare secondo le indicazioni del Modulo 6 del Reporting Regionale <i>"Indicatori"</i>	Cartacea/Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	Compilare secondo le indicazioni del Modulo 6 del Reporting Regionale <i>"Indicatori"</i>	Cartacea/Elettronica	Annuale

Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	Compilare secondo le indicazioni del Modulo 6 del Reporting Regionale <b>"Indicatori"</b>	Cartacea/Elettronica	Annuale
---	---	----------------------	---------

## E. PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO

### E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

#### **Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione**

(riferimento metodi UNI 10169 - UNI EN ISO 16911 - UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

#### **I punti di misura/campionamento**

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti in accordo con quanto specificatamente indicato dal M.U. 422 e dai "Criteri generali per il controllo delle emissioni" ISTISAN 91/41 attuato ai sensi dell'art. 4, punto 1) del D.M. 12 luglio 1990.

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

#### **I punti di prelievo**

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 16911 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Si raccomanda che ogni punto di prelievo sia attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso d'impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

#### **Accessibilità dei punti di prelievo**

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/08 smi).

### **Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria.

Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

### **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità competente.

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpa. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'Ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

### **Autocontrolli**

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ( $O_2\%$ ,  $CO_2\%$ ,  $CO\%$ ,  $H_2O\%$ ), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.

10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## **E.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE**

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

## **E.3 EMISSIONI IN AMBIENTE IDRICO**

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul "Metodi Analitici per le acque" elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento.

Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti, misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

## **INDICAZIONI GESTIONALI (raccomandazioni)**

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.



Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Relativamente alle attività di campionamento ed analisi, correlate alla presente A.I.A., il Gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto.

Si dovranno privilegiare i laboratorio di analisi accreditati.

Il Gestore dell'impianto deve fornire all'Organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

## FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR  
REGISTRO: Protocollo generale  
NUMERO: 0002366  
DATA: 15/01/2020  
OGGETTO: D.Lgs. n.152/2006 e smi, Parte IV, art.208 ai fini del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta Elettrogalvanica Chiari S.R.L. – Installazione IPPC sita in Via Mercalli 20/A Parma. Parere.

### SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Natalia Sodano

### CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

### DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0002366_2020_Lettera_firmata.pdf:	Sodano Natalia	8C1503B8A8D66D6972B43EA1B0F01A3B 4D58B346CE5BA9058CDF6BE7018A0C29



L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.

SUAP PARMA  
suap@pec.comune.parma.it

agenzia regionale per la prevenzione  
dell'ambiente e l'energia sac  
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: D.Lgs. n.152/2006 e smi, Parte IV, art.208 ai fini del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta Elettrogalvanica Chiari S.R.L. – Installazione IPPC sita in Via Mercalli 20/A Parma. Parere.

L'Azienda utilizza impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici, lo scrivente Servizio pertanto conferma l'appartenenza della Ditta alle industrie insalubri di prima classe (ai sensi del R.D. n.1265 del 27/7/1934 di cui agli artt.216 e 217) e, per quanto di competenza, esprime parere favorevole senza particolari osservazioni da evidenziare in merito.

Cordiali saluti

Firmato digitalmente da:  
Natalia Sodano

Responsabile procedimento:  
Elisa Mariani



## Comune di Parma

Parma,

Prot.

Class.2019.VI/3.27/12

Sindoc n.28451/2018

SETTORE SPORTELLO ATTIVITA' PRODUTTIVE E  
EDILIZIA

S.O. Sportello Unico per l'edilizia e le Attività  
Produttive

ARPAE SAC

Via PEC

**Oggetto: D.Lgs. 152/2006 – Domanda Riesame AIA ELETTRORALVANICA CHIARI SRL.  
Riscontro nota Arpaie prot.197515 del 24.12.2019**

Richiamato il parere AUSL prot.2366 del 15/01/2020 acquisito con Prot. 7667 del 16/01/2020;

Si esprime parere favorevole senza osservazioni per quanto di competenza come previsto dagli artt.  
216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

Distinti saluti.

Il Responsabile dei Procedimenti Ambientali  
Sportello Unico per l'Edilizia e le Attività

Produttive  
Marco Giubilini

AI SENSI DELLA LEGGE DELLA LEGGE 07.08.1990 N° 241. e s.m.i.:

AMMINISTRAZIONE PROCEDENTE:

Comune di Parma, Settore Sportello Attività Produttive e Edilizia – S.O. Sportello Unico per l'edilizia e le attività produttive

Ufficio e funzionario responsabile del procedimento, presso cui può prendersi visione degli atti: Settore Sportello Attività Produttive  
e Edilizia – S.O. Sportello Unico per l'edilizia e le attività produttive

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**